



Aldo Spallicci

Non avevo mai incontrato il 'grande' Spallicci.

Sono personaggi che girano alti, in sfere superiori, che spaziano dalle poltrone ministeriali ai comizi, alle case editrici.

Mi aveva colpito il racconto di uno dei vecchi fratelli Lega, stampatori in Faenza, quando mi raccontava di quel medico che veniva da Forlì, in bicicletta, un paio di volte al mese, ai primi del secolo, per le bozze e l'impaginazione di una delle prime riviste: «Il Plauastro», perché si fa educazione, cultura e loro trasmissione nello spazio e nel tempo, soltanto se si scrive, se si pubblica.

A TRENT'ANNI DALLA FONDAZIONE

I primi cinque «Arzdur» dell'Ente Tutela Vini di Romagna.

*I trent'anni di una
istituzione che ha dato alla
«Romagna dei Vini»
una nuova immagine.*

*Il primo organismo operativo a
dimensione romagnola, assunto
ai più alti livelli grazie ai suoi
illuminati Presidenti,
con in testa Aldo Spallicci.
Di essi proponiamo
un breve ritratto.*

di Alteo Dolcini

Quel medico, in bicicletta, con sole o pioggia, estate o inverno, pedalava sull'allora sterrata via Emilia per la «sua rivista» che era quella di tutta la sua terra.

Il primo incontro — con una certa trepidazione — fu all'Ospedale di Forlì, con Goffredo Tosi e Nino Mita.

Questa figura però non era quella pura del 'politico'; anzi, sembrava proprio che la 'carriera politica' per lui fosse una forzatura e le poltrone, più che cercate, erano «obtorto collo», accettate con una certa degnazione, appoggiandoci le terga in punta in punta, senza quella presa di possesso a tutto campo, propria del vero politico.